



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, domenica 30 settembre 2012*

A cura di Antonietta Marrazzo  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220/224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

L'iniziativa, l'impegno

# «Pinocchio» scioglie le vele, la solidarietà prende il largo

Barca-simbolo contro il disagio restaurata dagli ammalati di un centro del rione Sanità

**Maria Chiara Aulisio**

Solidarietà in mare nel segno delle fiabe. Si chiama «Pinocchio», la piccola barca a vela che domani mattina prenderà di nuovo il largo. L'appuntamento è alle 9.30 al distaccamento della Marina Militare in via Acton e tutti sono invitati a partecipare.

Qual è la notizia? Che «Pinocchio» galleggia di nuovo solo grazie al laborioso restauro messo in atto negli ultimi mesi dai sofferenti psichici del centro diurno di riabilitazione «Lavori in Corso» del Rione Sanità, gestito dal gruppo Gesco con la Asl Napoli 1. Il più piccolo ha diciotto anni, il più grande cinquanta, li chiamano pazienti-artigiani, grandi appassionati di mare e di sport, hanno lavorato sodo, con impegno e competenza, per rispettare i tempi di consegna e non tradire la fiducia di chi ha voluto metterli alla prova. E ce l'hanno fatta alla grande rimettendo in sesto la "loro" barca anche in meno tempo del previsto. Una deriva a vela latina della lunghezza di circa cinque metri - spiegano gli operatori e i volontari del centro che hanno aiutato i pazienti nel lavoro di restyling - che darà la possibilità di organizzare una serie di corsi destinati agli stessi pazienti del centro. E non si esclude, qualora qualcuno dovesse distinguersi per abilità e competenza, l'ipotesi di partecipare anche a qualche regata.

Un progetto di grande solidarietà patrocinato dalla Marina Militare che mette a disposizione le imbarcazioni che prima vengono restaurate e poi utilizzate dagli «ospiti» del centro diurno. Il lavoro viene svolto all'interno di un laboratorio permanente attrezzato come un vero e proprio cantiere che - spiegano sempre gli operatori - mira al reinserimento lavorativo delle persone che vivono condizioni di disagio. Non solo. Sempre questa mattina è in programma anche l'inaugurazione di una mostra fotografica realizzata dai ragazzi e una performance di poesie a cura dell'associazione «ViviQuartiere» che, con una raccolta fondi, ha contribuito alla realizzazione dell'iniziativa. «In occasione del varo - spiega Bruno Romano,

responsabile del progetto - sarà legata per sempre all'albero della barca una bandiera rossa con inciso il nome Massimo, in ricordo di Massimo De Benedictis, amico e collega che si è sempre impegnato nella lotta all'emarginazione e a favorire l'integrazione sociale delle persone in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Kermesse** Una manifestazione al Columbus Day

## **Si vara «Pinocchio» la barca a vela che cura i pazienti psichici**

Dopo quattro anni di attività in mare e un laborioso restyling, riprende il largo Pinocchio, la barca a vela costruita e interamente restaurata dagli operatori, dai volontari e dai sofferenti psichici del centro diurno di riabilitazione Lavori in Corso del Rione Sanità, gestito dal gruppo Gesco con la Asl Napoli 1 Centro (Uosm del Distretto 29). La cerimonia del varo è prevista per domani alle 9.30 in Via Acton 1 (accanto alla Lega Navale).

Pinocchio è una deriva a vela latina della lunghezza di circa 5 metri, che ha permesso l'attivazione di percorsi di inclusione sociale e la realizzazione di attività veliche per i pazienti del centro diurno. Il lavoro per riportarla in mare è stato condotto nel cantiere-scuola dell'antico arsenale borbonico, attivato grazie al progetto Scugnizzi a vela. Il progetto, che vede coinvolti una decina di pazienti dai 18 ai 50 anni, gli operatori e i volontari attivi al centro diurno, è patrocinato dalla Marina Militare e ha come oggetto il restauro di imbarcazioni a vela di legno appartenute alla Marina Militare all'interno del laboratorio permanente.

## L'evento Duemila disabili in campo «Insieme nello sport» la grande festa al Collana

**Lucio C. Pomicino**

Sono state superate le aspettative ben 2300 diversamente abili hanno partecipato alla decima edizione di «Insieme nello sport» tenutasi allo stadio Collana ieri mattina. È stato un vero successo sugli spalti come sul terreno di gara dove giovani provenienti da tutta la regione si sono af-

frontati in ben 24 discipline sportive. Dopo la sfilata dei partecipanti che insieme al pubblico hanno cantato l'Inno di Mameli eseguito dalla banda comunale di Acerra, un emozionato Amedeo Salerno, presidente del Coni provinciale e organizzatore della kermesse, ha detto: «Trascorrete in amicizia questa giornata di sport. Questa

è la vostra festa, divertitevi».

Nel suo saluto il sindaco Luigi De Magistris ha tra l'altro detto: «Ringrazio le famiglie e i volontari che hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata di festa. Lo sport è un luogo di riabilitazione, qui convive la solidarietà, la speranza e i sogni». Presenti anche il delegato allo sport della regione Luciano Schifone, l'assessore

alle politiche sociali della provincia Filippo Monaco, padre Rosario Accardo della Curia in rappresentanza del cardinale, il presidente della VMunicipalità Mario Coppeto e l'assessore comunale allo sport Giuseppina Tommasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In posa** De Magistris e il presidente Salerno

**Mobilità** Sannino: senza soldi non posso firmare la convenzione, sarebbe la prima volta in 15 anni

# Il Comune non paga «Unico» 35 mila invalidi e indigenti rischiano di pagare il biglietto Il consorzio: via libera al decreto ingiuntivo

NAPOLI — Da gennaio 2013 circa 35mila utenti del trasporto pubblico cittadino (peraltro, i meno fortunati peraltro) rischiano concretamente di pagare l'abbonamento per viaggiare su autobus e funicolari; abbonamento che invece oggi non pagano. Questo perché il Comune di Napoli ha accumulato quattro anni di ritardo nei pagamenti al Consorzio «Unico», che a questo punto non può più far fronte agli abbonamenti a costo zero per invalidi e pensionati a basso reddito e «in disagio socio economico». Notevole, infatti, è la massa debitoria accumulata da Palazzo San Giacomo che supera ormai i 28 milioni. La convenzione tra Comune e Consorzio prevede un versamento non superabile di 7,2 milioni annui; soldi che servono per garantire il trasporto a tante persone grazie all'abbonamento di tipo A, quello annuale, che dà diritto all'esenzione se si ha

un Isee basso. Un grido d'allarme che Antonietta Sannino, direttrice di «Unico», lancia senza mezzi termini: «Purtroppo — spiega la manager —, se non cambia nulla, se cioè il Comune non paga il consorzio, da gennaio non rilasceremo più abbonamenti per le categorie protette, quindi neppure quelli di tipo B e C, cioè per invalidi con redditi un po' più alti». L'abbonamento di tipo B e C, in ogni caso, essendo mensile sarà comunque distribuito fino a tutti il 31 dicembre. Dopo, però, se non cambia nulla, sarà buio pesto. «L'assemblea dei soci del Consorzio, della quale fanno parte anche Anm e Metronapoli, quindici giorni fa ha approvato una delibera che mi ha imposto di procedere alla riscossione coatta del credito, quindi ad avviare il decreto ingiuntivo», racconta sempre la Sannino che ricorda pure come

«sarebbe la prima volta da 15 anni che questo tipo di abbonamenti non si farebbero». Il Comune, ricorda la dirigente del Consorzio, «ha un ritardo di quattro anni ma, almeno fino allo scorso anno, un anno alla volta lo pagava. Nel 2011, invece, non ha pagato proprio nulla e noi non possiamo reggere». Ed ancora: «Per gli abbonamenti in conto-Comune dovrei sottoscrivere una convenzione perché quella attuale è scaduta. Ma non è questo il problema, il problema sono i soldi. Per la convenzione ci vuole pochissimo». La manager ammette però che i margini di manovra sono ormai davvero risicati: «A meno che — dice — il Comune non ci paghi il pregresso vedo complicato fare qualcosa in presenza di una delibera dell'assemblea dei soci del Consorzio che ha stabilito che si debba agire per la riscossione delle somme». Ve-

ro. Basterebbe però che il Comune, che certo non naviga nell'oro, pagasse almeno una annualità per consentire la stipula di una nuova convenzione. «Speriamo in una ripresa, attendiamo. Più di questo davvero non saprei che sperare», conclude la Sannino. Che intanto dovrà attrezzarsi per spiegare a 35mila utenti invalidi al cento per cento oppure con redditi bassi che l'abbonamento che prima avevano gratis dal primo gennaio dovranno pagarlo 232,41 euro; oppure agli invalidi dal 74 al 99 per cento (o con redditi più alti) che invece dei 40 euro attuali per l'abbonamento annuale dovranno pagare circa 192 euro in più.

**Paolo Cuzzo**



**Tutti a bordo** Oltre ai problemi logistici per i disabili arrivano anche quelli delle convenzioni non rinnovate. Praticamente impossibile utilizzare i mezzi pubblici

LA VERTENZA SULLA PARTECIPATA TRA LE CAUSE DELLA TENSIONE IN GIUNTA. «PRESTO PAGHEREMO»

## I lavoratori della NapoliSociale ancora senza stipendio

**NAPOLI.** Resta alta la tensione tra i lavoratori di NapoliSociale ed il Comune di Napoli. Nonostante le promesse fatte dall'amministrazione arancione nei giorni scorsi, che assicuravano il pagamento delle spettanze arretrate entro il 30 settembre, i 424 dipendenti della partecipata sono ancora senza stipendio. Proprio l'esplosione della vertenza di NapoliSociale è una delle cause all'origine dello scontro tra l'assessore al Welfare, Sergio D'Angelo, ed il sindaco Luigi de Magistris. Nell'incontro di ieri a Palazzo San Giacomo, D'Angelo ha chiesto al sindaco un maggiore impegno da parte dell'amministrazione nell'affrontare la tensione sociale ed in particolar modo la questione delle partecipate comunali, che la spending review impone di dismettere o di trasformare entro il 2013. Il primo cittadino, da par suo, ha già cominciato a muoversi in questa direzione, incontrando giovedì scorso i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della NapoliSociale. De Magistris ha rassicurato i lavoratori sul pagamento degli stipendi arretrati, a partire dall'ultimo percepito nel mese di luglio, e di quelli futuri. Il Comune, infatti, si è rivolto a tre istituti di credito per un anticipo sui pagamenti: Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena e Deutsche Bank. La prima tranche dei trasferimenti ammonta a 1,2 milioni di euro e dovrebbe essere sufficiente a coprire il saldo di luglio e la mensilità di agosto (o la quattordicesima). Soldi che però, finora, non si sono visti. Il sindaco, inoltre, ha anticipato l'apertura di un prossimo tavolo di confronto con lavoratori e sindacati di NapoliSociale per concertare assieme la fase di transizione dalla spa alla fondazione o istituzione. **pf**

---

**L'EVENTO** IERI ALLO STADIO COLONNA

---

## 'Insieme nello sport', la festa della solidarietà

**NAPOLI (Sf)** - Si è svolta ieri, allo stadio Colonna, la X edizione di 'Insieme nello sport', una festa di solidarietà riservata allo sport per disabili organizzata dal Coni provinciale di Napoli. Si tratta di un evento polisportivo entrato ormai a far parte della tradizione cittadina. Considerabile è stata la presenza degli studenti dei due licei classici, il Pansini e l'Orazio Flacco, oltre che dell'istituto tecnico Fortunato. Ad aprire la manifestazione, la sfilata dei 2300 partecipanti, accompagnata dalla marquette suonate dalla banda comunale di Acerra. A seguire, l'Inno di Mameli. Quattro ore di gare con incentrate su numerose discipline sporti-

ve. "Un ringraziamento va a tutti coloro che sostengono questa manifestazione - ha precisato **Amedeo Salerno**, presidente del Coni Napoli - E' la vostra festa, divertitevi". A rendere possibile l'evento anche la collaborazione dei 200 volontari che ogni anno, si ritrovano grazie a questo appuntamento. Complessivamente 24 le discipline al centro della giornata: dal calcio all'atletica leggera, dal basket in carrozzina all'hockey, dal nuoto al tiro con l'arco, dal tennis al pattinaggio, ma anche sport equestri, palla tamburello e braccio di ferro, oltre allo "showdown", il tennistavolo per non vedenti, fino alla novità dell'arrampicata

sportiva. "Ringrazio le famiglie e i volontari - ha commentato il sindaco **De Magistris**, a lungo sui campi da gioco - questo che ha sfilato davanti a noi è un magnifico esercito della vita e per la vita. Lo sport è un luogo di riabilitazione, qui convivono la solidarietà, la speranza, i sogni". Presente anche **Luciano Schifone**, consigliere con delega allo Sport della Regione Campania: "E' un avvenimento che apre il cuore, una bella pagina della storia della nostra città, una festa della volontà e della solidarietà che riesce a rompere barriere e disagi".

## INSIEME NELLO SPORT **Che festa al Collana**

■■■■■ (l.ba.) Un grande successo la decima edizione di «Insieme per lo Sport», manifestazione dedicata ai ragazzi disabili che si è svolta ieri mattina allo stadio Collana di Napoli. In 2.300 hanno sfilato sulla pista d'atletica per la cerimonia d'apertura, prima di dedicarsi alle 24 discipline in programma per questa piccola grande Olimpiade della solidarietà. «È la vostra festa, divertitevi» ha detto un emozionato professor Amedeo Salerno, presidente del Coni provinciale, dando il via alle gare. Emozione e passione in campo e fuori, con gli studenti dei licei classici Pansini e Orazio Flacco e dell'Istituto Tecnico Giustino Fortunato che hanno animato le tribune dell'impianto vomerese. «Ringrazio famiglie e volontari – ha detto il sindaco Luigi De Magistris –, quello che ha sfilato oggi davanti a noi è un magnifico esercito della vita e per la vita».

La politica / 1

## Sindaco-D'Angelo strappo ricucito aspettando i fondi

Parte il pressing sul governo:  
«Subito il piano anti-dissesto»

Pace fatta in nome del pressing sul governo per ottenere fondi: torna il sereno tra l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo (nella foto) e il sindaco De Magistris dopo l'allarme strappo di ieri che aveva fatto pensare a una possibile riedizione delle vicende Narducci e Realfonzo. Ma stavolta niente dimissioni dell'assessore: dopo un faccia a faccia con De Magistris, i due firmano un documento che sembra il piano della fase due della giunta. L'assessore: «Mai ho

pensato di mettere a rischio un progetto politico che condivido e una giunta nella quale lavoro da un anno e mezzo». Sul tappeto, i temi del rilancio del movimento arancione e l'azione amministrativa sul fronte delle politiche sociali, con il pressing sul governo perché approvi al più presto la norma spalmandebiti per evitare il crac finanziario.

> Roano a pag. 44

### Il Comune, il caso

# Sindaco-D'Angelo strappo ricucito pressing per i fondi

L'assessore: mai dubbi sul progetto arancione  
Appello al governo: subito il piano anti-dissesto

**Luigi Roano**

Non ha gettato la spugna né aveva intenzione di tradire il progetto. Ha chiesto un chiarimento politico e il sindaco Luigi de Magistris lo ha accontentato. Così tra l'assessore Sergio D'Angelo e il primo cittadino riscoppia la

pace. Firmano un documento congiunto che sembra il programma della fase due della giunta. L'assessore è rinfrancato «mai - dice - ho pensato nemmeno per un minuto di mettere a rischio un progetto politico che condivido e una giunta nella quale lavoro da un anno e mezzo». D'Angelo e de Magistris hanno parlato per un paio d'ore, e l'assesso-

re ne esce infrancato nonché rassicurato sulla sua centralità nel nascente movimento arancione e sull'azione amministrativa che sta portando avanti sul fronte delle politiche sociali. De Magistris invece fa suonare la campanella per tutti gli altri assessori, una strigliata dura con invito a moltiplicare gli sforzi. Evidentemente il sindaco non è soddisfatto dei risultati, perché al netto della crisi ci sono segmenti dell'amministrazione che hanno doti cospicue e non hanno necessità di avere le casse piene per correre a doppia velocità. E poi il pressing sul governo perché approvi al più presto la norma spalmadebiti per evitare il crac finanziario. Il documento dunque, cosa contiene con precisione? «È stato un colloquio importante e cordiale, come cordiale è sempre stato il rapporto fra l'assessore al welfare e il sindaco - si legge - l'assessore D'Angelo ha chiarito che non c'è mai stata da parte sua alcuna volontà di danneggiare o indebolire l'azione di cambiamento che, in una situazione difficilissima, questa amministrazione sta portando avanti con grande coraggio. L'assessore ha voluto rappresentare la sua preoccupazione sul fatto che è stata ereditata una condizione finanziaria drammatica e che, non avendo avuto fino ad oggi risposte dal governo e dalle altre istituzioni locali, si sta producendo una quotidiana esasperazione del clima sociale. Una analisi che il sindaco ha pienamente condiviso, avendo sempre riconosciuto la difficoltà della sfida di governare nella emergenza finanziaria ereditata». Quindi il dato politico: «Si è discusso dell'importanza del progetto e del laboratorio politico napoletano e del movimento arancione, che presto sarà presentato e che avrà tra i suoi protagonisti, oltre il

sindaco, anche gli assessori fra cui lo stesso D'Angelo. Il movimento arancione di carattere nazionale darà maggiore peso alla città». Il pressing sul governo sarà forte: «Sindaco e giunta hanno avuto nei confronti del governo un atteggiamento responsabile, ma non può essere nascosto il sentimento di sconcerto e preoccupazione provati in questi giorni difficili. Sono state fornite assicurazioni, infatti, su un immediato intervento governativo che riguarderà anche la città di Napoli, ma se questo non dovesse arrivare, l'amministrazione non potrà che prenderne atto e agire conseguentemente. Questo atteso intervento dovrà tradursi in un piano di rientro dal debito e in maggiori risorse investite nelle realtà che vivono grande criticità». Il 4 ottobre al riguardo c'è un Consiglio dei ministri che potrebbe risultare importante per Palazzo San Giacomo. Un documento politico che sembra un manifesto e non poteva mancare un forte riferimento alle tante emergenze in corso: «Si è affrontato il tema di consolidare l'attenzione verso quella parte di cittadini maggiormente colpiti dalla crisi e verso i quartieri dove maggiore è il disagio economico-sociale, a partire da Scampia. Si è quindi

discusso proprio della delibera "Patto per Scampia" come schema di intervento pilota da estendere a tutte le aree dove maggiore è il disagio economico-sociale. Ovvero assegnazioni degli immobili comunali alle associazioni accelerazione sul completamento degli alloggi, passando per progetti di rilancio culturale, sportivo, educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rientrate le dimissioni, si attende un decreto del governo per la ristrutturazione del debito che possa dare ossigeno ai conti del Comune

# De Magistris-D'Angelo, pace in attesa di Monti

ROBERTO FUCCILLO

«È STATO un colloquio importante e cordiale, come cordiale è sempre stato il

rapporto fra l'assessore al welfare e il sindaco di Napoli». È diplomatico come si conviene l'incipit del comunicato col quale Palazzo San Giacomo fa il bilancio dell'incontro fra il sinda-

co Luigi de Magistris e l'assessore Sergio D'Angelo, a rischio dimissioni.

SEGUE A PAGINA V

## De Magistris-D'Angelo, pace arancione

*L'assessore rinuncia alle dimissioni: "Rimettiamo in pista il movimento"**(segue dalla prima di cronaca)***ROBERTO FUCCILLO**

INCONTRO nel quale l'ipotesi dimissioni è stata derubricata. Sarebbe stata una mazzata non da poco dopo le precedenti rotture con Giuseppe Narducci e Riccardo Realfonzo. Ma D'Angelo resta al suo posto. Anche perché i due si sono trovati d'accordo su molte delle istanze che tormentavano e tormentano l'assessore.

D'Angelo ha subito chiarito che nel suo orizzonte non c'era certo la volontà di azzoppare la giunta e di «indebolire l'azione di cambiamento che, in una situazione difficilissima, questa amministrazione sta portando avanti con grande coraggio». Piuttosto D'Angelo ha confermato che il suo malessere era dovuto a una situazione finanziaria più che precaria, ulteriormente precarizzata dalla mancanza di risposte da parte del governo. Il che porta a quella che il documento definisce «quotidiana esasperazione del clima sociale». In effetti «questa è la vera contraddizione — andava dicendo l'assessore prima del vertice col sindaco — un governo così impegnato nel recupero di autorevolezza a livello internazionale non può lasciarsi esplodere nelle mani l'emergenza nella terza città d'Italia».

Una analisi che il sindaco ha pienamente condiviso, avendo sempre riconosciuto la difficoltà della sfida di governare nella emergenza finanziaria

ereditata. Ma il vero punto di mediazione è stato l'indiscrezione che dà come probabile per la settimana prossima l'arrivo finalmente del decreto sulla ristrutturazione del debito, quella misura salvaconti per cui de Magistris iniziò tempo fa a battere i palazzi romani, a cominciare dal Quirinale. Una misura che il documento descrive così: «Un piano di rientro dal debito e maggiori risorse investite nelle realtà che vivono grande criticità, come le imprese e le organizzazioni sociali. Se questo non dovesse arrivare — scrivono poi i due mettendo anche le mani avanti — l'amministrazione non potrà che prendersene atto e agire conseguentemente».

Dunque il profilo della lotta aspra al governo Monti resta. E su questo versante viene rimesso in pista con forza il «laboratorio politico napoletano», e il movimento arancione, che «presto sarà presentato e che avrà tra i suoi protagonisti, oltre al sindaco, anche gli assessori della giunta fra cui lo stesso Sergio D'Angelo». Una notazione che pare un'offerta di candidatura all'assessore, peraltro già da tempo additato nei toto-elezioni. Prospettiva che però D'Angelo esorcizza: «Il movimento arancione mi ha sempre visto interessato, quella napoletana è una esperienza che vogliamo sostenere, anche in chiave personale, ma ora sono concentrato sulla vicenda napoletana». Insomma, movimento sì, candidatura no.

Però è anche vero che pure il

movimento deve darsi una scossa. È l'ultima delle istanze poste da D'Angelo: una giunta più reattiva. Anche su questo de Magistris conviene. Ne esce così il riconoscimento alla amministrazione perché «sta compiendo un "miracolo laico" e sta governando senza disporre delle risorse economiche», ma al contempo c'è l'impegno ad «attuare un cambio di passo nell'attività dell'intera amministrazione comunale per l'eccezionalità del momento. Le decisioni e le iniziative stabilite devono trovare immediata realizzazione ed esecuzione da parte di tutti gli assessori, ma anche di tutta la macchina amministrativa comunale».

C'è poi il tema precipuo delle politiche sociali e della «attenzione verso quella parte di cittadini maggiormente colpiti dalla crisi e verso i quartieri dove maggiore è il disagio economico-sociale». È il terreno diretto di competenza di D'Angelo. Sul quale i due scoprono di avere anche un modello di riferimento per le azioni future. Quel modello si chiama Scampia. Nonostante la famosa delibera non sia stata ancora prodotta, quel documento resta «lo schema di intervento sperimentale e pilota da estendere a tutte le aree dove maggiore è il disagio economico-sociale. Una delibera che dovrà vedere tutti gli assessori impegnati», anche perché il campo di interventi è ampio: «assegnazione degli immobili co-

munali alle associazioni, accelerazione sul completamento degli alloggi, progetti di rilancio culturale, sportivo, educativo».

**Faccia a faccia in municipio, in arrivo il decreto del**

**governo per ripianare il debito**

## Il personaggio



### **Welfare**

Sergio D'Angelo, proveniente dal consorzio di cooperative sociali Gesco, è assessore comunale al Welfare. Sembra rientrato il dissenso con il sindaco sul rapporto con il governo e sulla giunta

## Una svolta nelle politiche sociali

GIOVANNI LAINO

**L** ATENSIONE fra l'assessore D'Angelo e il sindaco non meraviglia. Per i responsabili e gli operatori delle politiche sociali è maturata da tempo la delusione. In campagna elettorale de Magistris è stato l'unico candidato che ha fiancheggiato il comitato "Il welfare non è un lusso".

SEGUE A PAGINA XV

# UNA SVOLTA NELLE POLITICHE SOCIALI

GIOVANNI LAINO

(segue dalla prima di cronaca)

**H**a partecipato anche a una manifestazione dell'insieme delle organizzazioni che da anni rivendicano il pagamento degli arretrati dal Comune. In questo senso la delega assessorile al portavoce di quel comitato — Sergio D'Angelo, dirigente esperto di politiche sociali come di questioni economiche del terzo settore — è stata intesa dalla cittadinanza come la prova della priorità data dal sindaco a questi problemi. Poi ci sono stati mesi di manifestazioni, rassicurazioni, incontri con assessori al bilancio e banche che dovevano intervenire per risanare il debito. Rassicurazioni in merito alla razionalizzazione di improprie procedure per cui ancora oggi diversi enti non sono stati convocati per la firma di contratti per prestazioni che hanno già realizzato. Impegni sulla tenuta dei servizi e sui pagamenti in genere non rispettati.

Sui circa sessanta o cento milioni (dato mai chiarito) di crediti pregressi ormai l'Amministrazione non dice neanche più cosa intende fare. Sui debiti anche più recenti i dirigenti negano le certificazioni, presentando sempre nuovi motivi inerziali che di fatto ritardano più di prima i pagamenti e la possibilità per le organizzazioni non profit di rinnovare i debiti con le banche. In merito alla programmazione di fatto dopo alcune gare espletate (Adozione sociale) comunque i lavori non partono. Per il comparto storico dei Laboratori di Educativa Territoriale, chiusi dall'estate, si profila la massima incertezza della copertura finanziaria come pure un loro snaturamento. Sullo stato comatoso di molte case famiglia e di diversi istituti che realizzano i semiconvitti e l'accoglienza degli anziani le tristi condizioni sono note. La questione di Napoli Sociale si ripropone come un ginepraio che per diversi aspetti lascia interdetti e preoccupa non solo i lavoratori che non ricevono lo stipendio ma i cittadini che vedono più di un'ombra sulla vicenda. Per i Rom — come ha scritto Rossonando pochi giorni fa — alcune iniziative pur realizzate non consentono ancora di poter dire che l'Amministrazione abbia provveduto a costruire e avviare un piano che risponda seriamente alla grave condizione di vita dei Rom in città.

Da anni scrivo su questo giornale che il comparto

delle politiche sociali è uno di quelli che manifesta molto chiaramente la crisi strutturale della finanza locale e il progressivo avvicinamento verso una condizione di dissesto oggettivo anche se velato da presunti incassi arretrati che non saranno mai saldati. Certo che hanno inciso i tagli dei finanziamenti del governo e della Regione. Di fatto un'associazione o cooperativa tipo che sino a un anno fa realizzava per gli enti locali cinque o sei progetti, dando lavoro a una cinquantina di giovani, oggi si trova praticamente senza poter far niente, con centinaia di migliaia di euro di debiti, duecento o trecento beneficiari senza servizi e gli operatori in strada. Tutto questo non è arrivato improvvisamente, il sindaco lo ha sottovalutato, scegliendo altre priorità, pensando che D'Angelo potesse svolgere a lungo un ruolo di filtro, di contenimento delle richieste dei beneficiari e degli operatori delle politiche sociali che in gran parte sono stati suoi elettori. Ora la casa brucia, occorrono i pompieri (scelte chiare e responsabili del governo), ma anche un diverso progetto per rilanciare i servizi entro vincoli di compatibilità che sono cambiati. La riduzione delle risorse disponibili dovrebbe essere un'occasione per ripensare il disegno delle politiche, migliorando il rendimento degli investimenti e favorendo una selezione delle forze migliori nell'inevitabile ristrutturazione aziendale che, con molte sofferenze, il comparto già sta vivendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incontro a casa di de Magistris Vertice col sindaco e D'Angelo non si dimette più

NAPOLI — La tregua, per ora, c'è. Luigi de Magistris e Sergio D'Angelo si sono parlati cercando di evitare una nuova crisi in giunta. L'assessore, si sa, era intenzionato a lasciare vista l'impossibilità di portare avanti una delega, quella alle Politiche sociali, senza soldi e con pressioni fortissime. Tanto più in assenza di una presa di coscienza forte, concreta da parte del resto della giunta. Ecco perché le dimissioni le aveva già in tasca. Nel colloquio a casa del sindaco i due hanno però deciso di proseguire ancora. E alla fine c'è stato pure un comunicato congiunto, con tutti i formalismi del caso, per dire che «l'assessore D'Angelo ha chiarito che non c'è mai stata da parte sua alcuna volontà di danneggiare o indebolire l'azione di cambiamento che, in una situazione difficilissima, questa amministrazione sta portando avanti con grande coraggio». Sarà. Ma due giorni prima, sempre tra D'Angelo e de Magistris, i toni erano stati tutt'altro che sereni. Ecco perché ieri a casa dell'ex pm l'assessore ha comunque ribadito la sua preoccupazione per il fatto di aver «ereditato una condizione finanziaria drammatica e che, non avendo avuto fino ad oggi risposte dal governo e dalle altre istituzioni locali, si sta producendo una quotidiana esasperazione del clima sociale». Una analisi che de Magistris ha ovviamente condiviso.

Evidentemente, però, sullo sfondo del malcontento di D'Angelo deve esserci dell'altro. Diversamente, infatti, la crisi delle politiche sociali a Napoli non si risolverebbe certo parlando del «del-l'importanza — si legge nel comunicato diffuso dal Comune — del progetto e del laboratoric

politico napoletano, quindi anche del movimento arancione, che presto sarà presentato e che avrà tra i suoi protagonisti, oltre il sindaco anche gli assessori della giunta fra cui lo stesso Sergio D'Angelo». Intorno a d'Angelo si è coadiuvato infatti un gruppo di consiglieri comunali di Napoli è Tua che chiede al sindaco un rilancio dell'azione politica e un rimpasto in giunta. Ecco perché nel documento è stata condivisa «la necessità di

attuare un cambio di passo nell'attività dell'intera amministrazione per l'eccezionalità del momento, per cui le decisioni e le iniziative stabilite devono trovare immediata realizzazione ed esecuzione da parte di tutti gli assessori ma anche di tutta la macchina amministrativa comunale». Parole, messe nero su bianco, che non possono che far pensare ad un ulteriore rimpasto in giunta, magari aprendo al Pd o, comunque, a quelle aree che andranno ad avvicinarsi al progetto politico del sindaco in vista delle elezioni del 2013. De Magistris e D'Angelo hanno poi parlato di Scampia e della delibera che presto arriverà in giunta. «Una delibera che dovrà vedere tutti gli assessori impegnati a realizzare nell'immediato tutte le misure stabilite dal sindaco».

**Pa. Cu.**

### L'incontro

Nella riunione si è discusso anche del «movimento arancione» nel quale D'Angelo dovrebbe avere un ruolo centrale. Ma i problemi restano tutti sul tappeto

# D'Angelo: dietrofront, niente dimissioni

di Pierluigi Frattasi

**NAPOLI.** Pace fatta tra il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo. Un lungo confronto, ieri pomeriggio, dalle 4 alle 6, per ritrovare l'intesa, definito da ambo le parti «cordiale ed importante». Ma la nottata non è passata. Al Comune di Napoli restano solo quattro giorni per salvarsi dal baratro del dissesto. La risposta del Governo sul decreto "Salva-Napoli" dovrà arrivare entro il 4 ottobre, «dopodiché – spiega D'Angelo – se il provvedimento non arriva o se non è soddisfacente per la città, è evidente che si apre una fase nuova. Perché la terza città d'Italia non può essere abbandonata al proprio destino. Napoli è un problema nazionale, non solo dei napoletani».

Ma sul tavolo di de Magistris, l'assessore, fino a ieri mattina ad un passo dalle dimissioni, ha portato anche altre questioni. Le politiche sociali, in primo luogo. E D'Angelo, al termine dell'incontro con de Magistris, può rassicurare con certezza gli operatori del terzo settore che «il primo passo, una volta approvato il piano di rientro dal debito, sarà pagare le spettanze alle aziende creditrici» e che «nella manovra di riequilibrio dei conti non ci saranno tagli alle politiche sociali».

Ma ci sono anche il ruolo della giunta, chiamata «a compiere uno sforzo straordinario» ed a «mettere in campo un'azione amministrativa più stringente», ed una maggiore attenzione per le periferie, a partire da Scampia. Un passaggio viene dedicato anche al movimento arancione, per il quale, però, precisa subito D'Angelo, «non ho chiesto al sindaco nessun ruolo. In questo momento voglio concentrarmi soprattutto su Napoli».

Sul rapporto con de Magistris, D'Angelo ci tiene a fugare ogni dubbio. «Non mi sono mai espresso in termini polemicamente verso il sindaco – dice –. Ho solo lanciato un

allarme sui problemi seri che la parte più esposta della città sta patendo a causa della crisi economico-finanziaria nazionale e locale e che si stava correndo il rischio di sottovalutare. Il sindaco ha compreso le ragioni del disagio».

Insomma, da parte dell'assessore al Welfare nessuna volontà di mettere in crisi l'esperienza della rivoluzione arancione, ma solo un tentativo di intensificare l'impegno dell'amministrazione per calmierare la tensione sociale montante. E non è un caso che il caso D'Angelo sia scoppiato dopo una settimana di manifestazioni di NapoliSociale sotto Palazzo San Giacomo. De Magistris condivide la preoccupazione di D'Angelo ed aspetta il responso del Governo, pronto, se questa non dovesse arrivare, «ad agire di conseguenza».

Ma cosa ha chiesto il sindaco al premier Monti? Una norma nazionale che consenta di spalmare il debito del Comune su più anni e la possibilità di accedere ad un fondo rotativo per finanziare la ristrutturazione del debito. Quanti soldi ci saranno dentro il fondo ancora non si sa. De Magistris ha chiesto tra i 4 ed i 500 milioni di euro.

Una volta sbloccate le risorse potranno partire anche i primi pagamenti verso le aziende creditrici. «Abbiamo convenuto col sindaco – annuncia D'Angelo – di assegnare la priorità ai servizi essenziali ed indispensabili, a partire dalle organizzazioni ed alle imprese attive nel sociale, che in questi anni hanno mantenuto in vita con grandi sacrifici il sistema del welfare locale».

De Magistris e D'Angelo, poi, concordano anche sulla necessità di rafforzare il ruolo della giunta. «Per l'eccezionalità del momento – affermano –, le decisioni e le iniziative stabilite devono trovare immediata realizzazione ed esecuzione da parte di tutti gli assessori, ma anche di tutta la macchina

amministrativa comunale. Come più volte è stato affermato, infatti, questa amministrazione sta compiendo un "miracolo laico", perché sta governando senza disporre delle risorse economiche, riuscendo nonostante questa drammatica mancanza a migliorare e a rilanciare la città». Tutta la giunta, poi, viene chiamata a partecipare al movimento arancione, che potrà servire da coagulante a livello locale per rafforzare il progetto politico napoletano sul palcoscenico nazionale.

Infine, il Patto per Scampia. «Una delibera che dovrà vedere tutti gli assessori impegnati a realizzare nell'immediato tutte le misure stabilite e che da sempre sono state indicate come centrali da parte del sindaco stesso: dall'assegnazione degli immobili comunali alle associazioni all'accelerazione sul completamento degli alloggi, passando per progetti di rilancio culturale, sportivo, educativo».

## NAPOLI

A PAGINA 6

D'Angelo-De Magistris, il sindaco cede alle richieste del delegato al Welfare dopo la 'mobilitazione'

## LA POLITICA IN COMUNE

*Rientra la crisi  
a Palazzo San Giacomo  
Incontro chiarificatore  
tra sindaco e assessore*

Il sindaco costretto a cedere alle richieste del delegato al Welfare dopo la 'mobilitazione' della maggioranza

# D'Angelo-De Magistris, 'scoppia' la pace

*"Condivisa la necessità di un cambio di passo nell'attività dell'intera amministrazione"*

di Maria Bertone

NAPOLI - E' durata ventiquattr'ore esatte la crisi aperta da Sergio D'Angelo a Palazzo San Giacomo. In seguito a un colloquio, ufficialmente definito "importante e cordiale, come cordiale è sempre stato il rapporto fra l'assessore al welfare e il sindaco di Napoli", il delegato ha rinunciato all'idea di rassegnare le dimissioni, ma solo dopo aver ottenuto le rassicurazioni che il sindaco fino ad ora gli aveva negato. "Si è condivisa - si legge nella nota diramata dal Comune - la necessità di attuare un cambio di passo nell'attività dell'intera amministrazione comunale per l'eccezionalità del momento, per cui le decisioni e le iniziative stabilite devono trovare immediata realizzazione ed esecuzione da parte di tutti gli assessori ma anche di tutta la macchina amministrativa comunale". A fare un passo

indietro, insomma, non è stato D'Angelo, ma De Magistris, che probabilmente non si aspettava che praticamente tutti, in maggioranza, facessero quadrato intorno all'assessore al Welfare. Quando, l'altri ieri, il presidente del Consorzio Gesco sembrava pronto a protocollare le dimissioni perché il sindaco non si era reso disponibile quanto lui aveva chiesto a metterlo nelle condizioni di lavorare, gran parte dei consiglieri hanno preso le difese di D'Angelo. Sia perché, da più parti, sono state riconosciute le sue doti nel campo, sia perché il suo abbandono avrebbe significato una grossa emorragia di consensi. Uno che lavora da anni nel sociale, in una città come Napoli, è per antonomasia un "grande elettore", uno che porta voti: se per Narducci e Realfonzo nessuno ha mosso un dito, per D'Angelo la maggioranza ha cominciato a scalpitare. E a De Magistris non è rimasto che mettere da parte l'orgoglio e venire incontro - almeno formalmente - alle sue esigenze. "L'assessore D'Angelo ha chiarito che non c'è mai stata da parte sua alcuna volontà di danneggiare o indebolire l'azione di cambiamento che, in una situa-

zione difficilissima, questa amministrazione sta portando avanti con grande coraggio - dice sempre la nota diramata dopo l'incontro pacificatore - L'assessore ha voluto rappresentare la sua preoccupazione sul fatto che è stata ereditata una condizione finanziaria drammatica e che, non avendo avuto fino ad oggi risposte dal governo e dalle altre istituzioni locali, si sta producendo una quotidiana esasperazione del clima sociale". Una analisi che il sindaco ora, dopo che D'Angelo ha provato a sbattere la porta, ha condiviso, riconoscendo la difficoltà della sfida di governare nella emergenza finanziaria attuale. A suggello della pace fatta, l'assicurazione che anche l'assessore, insieme agli altri colleghi della giunta e naturalmente del sindaco, entrerà a far parte "del progetto e del laboratorio politico napoletano, quindi anche del movimento arancione, che presto sarà presentato. Il movimento arancione, per la sua caratterizzazione e vocazione nazionale, potrà essere fondamentale anche per la stessa città di Napoli, la quale potrà acquistare ulteriore peso politico continuando ad

*essere protagonista, come accaduto in questi mesi, del dibattito politico del paese, anche per la novità politica che Napoli fin dall'inizio ha rappresentato".*



**L'assessore  
alle Politiche  
sociali  
Sergio  
D'Angelo**

Assicurazioni anti-infortuni, l'ente corregge l'assessore

# L'Inail al Comune: nidi e materne senza polizze

«Le coperture sono garantite solo per le scuole dell'obbligo»  
Lettieri: basterebbero 20mila euro  
Sulla mancanza di copertura assicurativa per asili nido e materne di Napoli è scontro tra Comune, Inail, sindacati e opposizioni. Dopo la denuncia del Mattino, ieri l'assessorato all'Istruzione ha annunciato che le scuole pubbliche

sono coperte comunque dall'Inail. Netta la replica della direzione generale per la Campania dell'Istituto che precisa: «La nostra assicurazione non copre affatto i bambini dei nidi e delle scuole materne, ma solo gli studenti che frequentano la scuola dell'obbligo: elementari, medie e superiori. Asili nido e materne non sono scuole dell'obbligo e, quindi, l'Inail non li copre per eventuali danni subiti, nemmeno nelle aule». Duro l'attacco di

Gianni Lettieri, capogruppo delle opposizioni in Consiglio: «La sicurezza dei nostri figli che frequentano le scuole comunali, per De Magistris, non vale 19.800 euro per pagare la polizza assicurativa per 7.500 bambini».

**> Maradei a pag. 46****La sicurezza, la polemica**

## L'Inail al Comune «Asili e materne niente polizze»

La Compagnia corregge l'assessore  
«Coperture assicurative garantite solo per le scuole dell'obbligo»

**Luisa Maradei**

«L'assicurazione Inail non copre affatto i bambini dei nidi e delle scuole materne di Napoli, quello che afferma il capo-staff dell'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri è assolutamente sbagliato». La precisazione giunge da Sandro Marotta, vicario dell'ufficio istituzionale della Direzione generale della Campania e rende ancora più grave la denuncia fatta al Mattino dal sindacalista della Uil Annibale De Bisogno. «L'Inail - prosegue l'alto funzionario - copre solo gli studenti e con ciò noi intendiamo

quelli che frequentano la scuola dell'obbligo: bambini delle elementari, medie e superiori. Gli asili nido e le materne non sono scuole dell'obbligo e, quindi, l'assicurazione Inail non li copre per eventuali danni subiti nemmeno nelle aule. In assenza di altra assicurazione, alle famiglie non resta che fare causa al Comune aspettando i tempi biblici della giustizia civile». Risultano assicurate Inail, invece, le maestre che lavorano nei nidi e nelle materne. «Ma questo in virtù del rapporto di lavoro dipendente che le lega all'amministrazione comunale e sempre che l'infortunio avvenga in occasione del lavoro svolto» aggiunge Marotta che ci tiene a sgombrare il campo anche da altri equivoci. «L'Inail - dice - non eroga indennità come le assicura-

zioni private, ma paghiamo

solo le prestazioni sanitarie durante il periodo di prognosi. Niente più». E fa alcuni esempi per chiarire l'argomento: «Se uno studente cade e si rompe una gamba - spiega - gli paghiamo la visita specialistica, la degenza in ospedale o in clinica, il ticket sanitario per tutto il periodo di prognosi, ma non copriamo le successive terapie riabilitative. Così come non copriamo la rottura degli occhiali o dei denti, tanto per intenderci». Ma non basta. La polizza base Inail presenta altri distinguo. «Nelle scuole superiori - ad esempio - assicuriamo il docente di Educazione fisica per il lavoro svolto in palestra ma non l'insegnante di Diritto ed Economia che svolge un lavoro a minor rischio infortuni. Ecco perché la stragrande maggioranza degli istituti preferisce stipulare polizze assicurate».

ve integrative a più ampio spettro». Ma torniamo agli asili nido ricordando un episodio avvenuto all'Altavilla della X municipalità Bagnoli-Fuorigrotta lo scorso anno. Un violento temporale provocò il crollo di alcuni pesanti rami di un albero secolare davanti l'ingresso della struttura. Era il 2 novembre 2011, la scuola era chiusa e, per fortuna, nessun bambino si fece male. L'Altavilla rimase poi chiuso per un mese per "imprigionare" l'albero secolare che, comunque, non è stato abbattuto. Cosa sarebbe successo in qualsiasi giorno di scuola? Il funzionario Inail risponde: «I genitori di un bambino ferito avrebbero dovuto fare i conti con il danno e la

beffa». Sulla vicenda interviene anche l'opposizione in Consiglio comunale. «Apprendo che la sicurezza dei nostri figli che fre-

quentano le scuole comunali, per Luigi de Magistris, non vale 20mila euro» dice il capogruppo Gianni Lettieri sostenendo che a fronte del costo per il funzionamento dello staff per il sindaco non si trovano «19.800 euro per pagare la polizza assicurativa per i 7.500 bambini delle scuole comunali». «Sindaco e assessori - continua - costringono i nostri bambini privi di copertura assicurativa a frequentare istituti a volte ai limiti della fatiscenza. Assistiamo alla mancata contrattualizzazione di centinaia di insegnanti, all'im-

possibilità di fornire la refezione. Stiamo lavorando a un libro bianco che presenteremo nei prossimi giorni per invertire la rotta di questo Titanic che è diventata la scuola napoletana. Nel frattempo ci auguriamo che i responsabili sentano il dovere morale di fare l'unica cosa giusta: dimetter-

**L'affondo**  
Lettieri (Pdl)  
«Assurdo che la giunta non recuperi 20mila euro per stipulare i contratti»

## Le scuole del comune



Asili nido

**37**



Fascia di età

Tra **4 mesi** e i **6 anni**



Scuole materne

**79**



Costo assicurazione

**2,46**  
euro a bambino



Totale alunni

**7.500**

Il costo individuale dell'assicurazione infortuni (stipulata con la Unipol) per l'anno scolastico 2010-2011

0201120111 14

**Vomero** La struttura totalmente degradata di via Recco che assiste anche molti piccoli che hanno disagi psichici e motori. La rabbia dei genitori

# All'Asl bambini visitati sulle scale

SNAPOLI - Una stanzetta fatiscente, quattro mura scalciate. E poi quella rampa di scale che per i piccoli pazienti in carrozzina è una barriera architettonica insormontabile. Per qualcuno neanche il montacarichi serve, tanto da costringere i medici a effettuare le visite addirittura nell'androne del palazzo. È la fotografia del dolore più brutto, quello dei bambini affetti da malattie neuropsichiatriche in cura nell'Unità multidisciplinare dell'Asl Napoli 1 in via Recco al Vomero. Per circa 500 piccoli pazienti, tutti autistici, psicotici, schizofrenici o down, denunciano le famiglie, l'ambulatorio è una stanzetta di circa 5 metri quadrati. Un ambiente piccolo e fatiscente dove lavorano gomito a gomito almeno 2 medici e una segretaria. Niente bagno, solo un lavandino appeso al muro. E poi polvere, mura scrostate,

fili scoperti. Non esiste nemmeno una sala d'attesa vera e propria, ma un corridoio di passaggio dove spesso non ci sono posti a sedere e dove i bambini, evidentemente problematici, aspettano il loro turno per la vaccinazione. E poi, soprattutto, c'è una scala. L'ambulatorio è al primo piano di una palazzina e per raggiungerlo bisogna salire una rampa.

«C'è un montacarichi - dice la madre di una bambina - ma la mia piccola è terrorizzata dal rumore degli ingranaggi e spesso i medici sono costretti a visitarla nell'androne del palazzo». Medici che, spesso, sono costretti anche a visite a domicilio o a prendere appuntamenti nelle scuole. «Mio figlio avrebbe bisogno almeno di 3 sedute al mese - racconta - .Se riesco a farne una per me è già una vittoria. Al di là dei disagi dell'ambiente, infatti, il problema è che i medici, dati gli spazi, non riescono a coordinarsi per fare più visite al

giorno. Per questo stiamo raccogliendo le firme per presentare una petizione al direttore generale e al Tribunale dei minori».

Tra le proposte di genitori e sindacalisti, c'è anche quella di trasferire l'ambulatorio nella vecchia e più ampia sede al Conte della Cerra.

«È una situazione assurda - dice Mario Iovane dello Smi, il sindacato che riunisce ospedalieri e medici di base - L'immagine dei bambini visitati nelle scale mortifica l'intera categoria medica. In più, per questo genere di patologie è importante avere dei locali distinti tra segreteria, sala d'attesa e ambulatorio. Le visite hanno bisogno di un ambiente ampio, confortevole e silenzioso dove il medico può entrare in relazione con il piccolo paziente. È assurdo pensare che ciò possa avvenire mentre dei colleghi visitano altri bambini, tra l'al-

tro problematici, o mentre una segretaria risponde al telefono. La direzione deve intervenire immediatamente».

Ovviamente dai vertici dell'Asl arrivano rassicurazioni e promesse. «Risolveremo la questione in 2 o 3 settimane al massimo». Rassicura tutti il direttore dell'Asl Napoli 1, Ernesto Esposito. «Purtroppo - dice Esposito - è una realtà che non conosco, sono in carica da poco tempo e questa criticità, in particolare, mi è stata sottoposta solo di recente. Mi sono immediatamente attivato per risolvere la questione. Resta da decidere solo - aggiunge Esposito - se è più agevole e conveniente spostare il servizio in un'altra sede o se è preferibile attrezzare meglio gli attuali locali». Vedremo quanto tempo passerà prima che il dilemma venga risolto.

## In via Recco Asl 1, baby disabili visitati nell'androne L'ira dei genitori

L'ultima denuncia di disagi e vergogna nel sistema sanitario di Napoli arriva dai genitori di circa 500 piccoli pazienti - autistici, psicotici, schizofrenici o down - affetti da malattie neuropsichiatriche in cura nell'Unità multidisciplinare dell'Asl Napoli 1 in via Recco al Vo-

mero. I «locali» che ospitano il centro sono una stanzetta fatiscente con quattro mura scalciate - niente bagno, solo un lavandino - a cui si accede attraverso una rampa di scale che per i bambini in sedia a rotelle è una barriera architettonica insormontabile. Per qual-

cuno neanche il montacarichi serve, tanto da costringere i medici a effettuare le visite addirittura nell'androne del palazzo.

> Servizio a pag. 46

**La sanità, il caso Vomero, ambulatorio neuropsichiatrico infantile piccolo e fatiscente**

# Bimbi visitati sulle scale, rivolta dei genitori

Locale di 5 metri quadrati  
senza bagno e sala d'attesa  
Mura scrostate e fili scoperti

La denuncia arriva dai genitori dei piccoli pazienti affetti da malattie neuropsichiatriche in cura nell'Unità multidisciplinare dell'Asl Napoli 1 in via Recco al Vomero. I locali che ospitano il centro, dicono i genitori, sono rappresentati da una stanzetta fatiscente, da quattro mura scalciate. A cui si accede attraverso una rampa di scale che per i piccoli pazienti in carrozzina è una barriera architettonica insormontabile. Per qualcuno neanche il montacarichi serve, tanto da costringere i medici a effettuare le visite addirittura nell'androne del palazzo.

Per circa 500 piccoli pazienti - autistici, psicotici, schizofrenici o down - l'ambulatorio è una stanzetta di circa 5 metri quadrati. «Un ambiente piccolo e fatiscente dove lavorano gomito a gomito almeno 2 medici e una segretaria. Niente bagno, solo un lavandino. E poi polvere, mura scrostate, fili scoperti. Non esiste nemmeno una sala d'attesa vera e propria, ma un corridoio di passaggio dove spesso non ci sono posti a sedere e dove i bambini, evidentemente problematici, aspettano il loro turno per la vaccinazione» dice una mamma. E poi, soprattutto, c'è una scala.

L'ambulatorio è al primo piano

di una palazzina e per raggiungerlo bisogna salire una rampa. «C'è un montacarichi - dice la madre di una bambina down - ma la mia piccola è terrorizzata dal rumore degli ingranaggi e spesso i medici sono costretti a visitarla nell'androne del palazzo». Medici che, spesso, sono costretti anche a visite a domicilio o a prendere appuntamenti nelle scuole. «Mio figlio avrebbe bisogno almeno di 3 sedute al mese. Se riesco a farne una per me è già una vittoria. Al di là dei disagi dell'ambiente, infatti, il problema è che i medici, dati gli spazi, non riescono a coordinarsi per fare più visite al giorno. Per questo stiamo raccogliendo le firme per presentare una petizione al direttore generale e al Tribunale dei minori». Tra le proposte di genitori e sindacalisti, c'è anche quella di trasferire l'ambulatorio nella vecchia e più ampia sede al Conte della Cerra. «È una situazione assurda» dice Mario Iovane dello Smi, il sindacato che riunisce ospedalieri e medici di base. E aggiunge: «L'immagine dei bambini visitati nelle scale mortifica l'intera categoria medica. In più, per questo genere di patologie è importante avere dei locali distinti tra segreteria, sala d'attesa e ambulatorio. Le visite hanno bisogno di un ambiente ampio, confortevole e silenzioso dove il me-

dico può entrare in relazione con il piccolo paziente. È assurdo pensare che ciò possa avvenire men-

tre dei colleghi visitano altri bambini, tra l'altro problematici, o mentre una segretaria risponde al telefono. La direzione deve intervenire immediatamente».

«Risolveremo la questione in due o tre settimane al massimo». Rassicura, nel pomeriggio, il direttore dell'Asl Napoli 1 centro, Ernesto Esposito: «L'ambula-

torio di neuropsichiatria infantile al Vomero troverà presto una situazione più consona. Purtroppo è una realtà che non conoscevo, sono in carica da poco tempo e questa criticità, in particolare, mi è stata sottoposta solo di recente. Mi sono immediatamente attivato per risolvere la questione. Resta da decidere solo se è più agevole e conveniente spostare il servizio in un'altra sede o se è preferibile attrezzare meglio gli attuali locali. Quello che è certo è che risolveremo la situazione in brevissimo tempo, non più di due o tre settimane al massimo, e restituiremo ai medici, ai familiari e soprattutto ai piccoli pazienti degli ambienti più consoni».

«La nostra azienda - conclude Esposito - è molto sensibile alle sofferenze delle fasce più deboli, in particolare quando si parla di minori affetti da patologie neuropsichiatriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A Palazzo S. Giacomo due giorni di mammografie gratis

**NAPOLI** - In occasione della presentazione della 3<sup>o</sup> edizione del Race For The Cure che si terrà domani ottobre nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, l'assessore alle Pari Opportunità e alla Sanità, **Giuseppina Tommasielli**, in collaborazione con l'Associazione Susan Race, ha promosso un' iniziativa tesa alla prevenzione e alla diagnosi precoce dei tumori alla mammella per le lavoratrici di Palazzo San Giacomo e di Via Verdi. Il presidio mobile sarà presente in Palazzo San Giacomo domani e dopodomani dalle ore 8,30 alle 16,30 dove le lavoratrici potranno effettuare uno screening mammografico.

# PROVATE AD ANDARE A SCUOLA CON QUESTI TRASPORTI PUBBLICI

GIROLAMO DI FRANCIA

# M

ia figlia è certamente fortunata: noi viviamo in città e lei, per andare a scuola (ingresso alle 8), deve svegliarsi, ogni giorno, alle 6.40. Alcuni suoi compagni di classe si alzano, invece, alle 5.40. Non è che abitino a Roma, anzi, tutti vivono in un raggio di 20 chilometri dalla scuola, ma ormai è noto: viaggiare con i mezzi pubblici a Napoli e in questa regione sta candidandosi a diventare una delle offerte del catalogo "viaggi-avventura" che alcuni tour-operator sottopongono ai clienti più temerari.

E sì, perché, oltre all'incertezza sulla stessa presenza o meno del mezzo pubblico che dovrebbe portarti a scuola o al lavoro, oltre alla spada di Damocle del famigerato "termine di corsa a Campi Flegrei" (che è riuscito a resistere perfino al crollo del muro di Berlino), il viaggio potrebbe poi essere vivacizzato dalla presenza, sul convoglio stesso (bus e treni, non fa differenza), di un'umanità varia, verso la quale noi tutti non possiamo che provare sentimenti di commiserazione e, talvolta, di solidarietà, ma che non ha quasi mai, nei riguardi nostri, gli stessi sentimenti.

E così ti può capitare di tutto, dall'offesa allo scontro fisico. Ovviamente nessuno di costoro ha mai titolo valido per viaggiare sul mezzo pubblico, o per accedere alle stazioni. Ma, è ben noto che quell'obbligo è valido solo per noi o per i nostri giovani ereditieri, per i quali già si intravedono sorti magnifiche e progressive a valle di un percorso di studi che, riempiendoci d'orgoglio, li porterà a una laurea che certamente gli aprirà la porta a una vita di stage pagati finanche qualche centinaio di euro al mese. Ma questa è un'altra storia.

Per quella umanità non c'è controllo che tenga: questa estate i convogli della Cumana erano strapieni di giovanotti festosamente sulla via del mare senza pagare alcun onere e che, anzi, dissuadevano dall'uso del mezzo pubblico, con la loro semplice presenza, deboli e anziani. Ora la Sepsa non paga i casellanti e i treni viaggiano ancora peggio del solito: forse qualche controllo in più allora non avrebbe risolto il problema di oggi, ma, certamente, l'avrebbe mitigato. E dunque, perbacco, che noi si paghi e per tutti e non sia mai detto che si dimentichi, noi, il titolo di viaggio! Ah,

allora il solerte addetto certo si palesterà e ti comminerà la dovuta sanzione.

Sono proprio queste piccole cose che ho cercato di spiegare a mia figlia che mi domandava (e lì, confesso, ho avuto veramente qualche titubanza) perché tanta attenzione a prolungare e assicurare il servizio metropolitano in occasione dello svolgimento delle partite di calcio e se il diritto a vedere la partita fosse più importante del diritto allo studio. Perbacco, le ho detto, ricorda che siamo noi i fortunati che la mattina possono intraprendere il divertente viaggio avventura sopra descritto ed è dunque ben giusto assicurare un certo divertimento a giovani e meno giovani che possono rientrare alle 2 di notte, anche nei giorni feriali tenendo sveglia mezza città, compresi vecchi e ammalati, con spari di botti e corse in motorino.

Il viaggio-avventura non si arresta però alle stazioni: per noi e per i nostri figli prosegue in effetti anche a piedi. Lo stato delle strade è infatti lasciato (forse volutamente) in condizioni tali da consentirti anche il brivido del rischio dell'handicap fisico. Io stesso ho visto un giovane aiutante universitario rompersi letteralmente le ossa e rischiare la paralisi inciampando sul basolato della Pignasecca alle 8 di mattina quando, con passo spedito, cercava di raggiungere l'aula per una lezione di quelle necessarie per consentirgli di conseguire l'agognato stage sopradetto.

L'uso dell'auto ci è poi giustamente interdetto: siamo noi che dobbiamo farci carico di tutti i problemi ambientali e così le nostre vetture, un po' vecchiette perché, certo, non possiamo permetterci di cambiarle ogni 5-6 anni, non possono circolare e né, del resto, ce la farebbero per molto tempo, visto lo stato delle strade stesse. E allo stesso modo siamo noi a doverci far carico di tutte le tasse e le imposte connesse, da quella sui rifiuti, per portarli a bruciare fuori regione (a proposito, spesso mi domando perché in Olanda sì e qui no: qualcuno lo sa?) a quella sull'acqua, che è certamente un diritto per tutti. Però, anche su questo punto, mia zia, pensionata col minimo mi ha chiesto se io fossi poi così certo che lei, la bolletta dell'acqua, non la stesse pagando anche per quel tipo che abita di fronte, che cambia l'auto ogni anno, che ha un figlio che viaggia in Smart e che almeno una volta a setti-

## la Repubblica **NAPOLI**

mana passa il pomeriggio a lavarsi le auto consumando fiumi d'acqua. E lei (mia zia) si domanda come faccia, visto che è disoccupato. Ma, scusate, ho divagato: anche queste sono altre storie.

È stato calcolato che il tempo perduto nei viaggi casa-lavoro valga almeno

un punto di Pil: quanto l'intero settore ricerca. Poco o molto che sia, l'efficienza della rete trasporti e la sua sicurezza, soprattutto nei riguardi dei più deboli, dovrebbero essere una priorità per qualunque amministratore pubblico che abbia il senso del proprio ruolo, così come il rispetto e l'attenzione per il

mondo della scuola dovrebbero essere sempre al massimo.

Certe domande non dovrebbero neppure potersi immaginare...

*L'autore è coordinatore progetti nazionali dell'Enea*